

Totale adesione alla giornata di lotta al caro-vita

Dopo un'ambigua approvazione del bilancio

Genova paralizzata ieri dallo sciopero generale

Sventate nelle fabbriche le manovre dei padroni e degli scissionisti — Negozi chiusi — Imponente corteo di 15 mila lavoratori per le vie del centro



GENOVA — Un'immagine dell'imponente manifestazione contro il caro-vita. (Telef.)

Il convegno delle cooperative

Urgente una riforma della distribuzione

La relazione dell'on. Giulio Spallone - Domani si concludono i lavori

Con la relazione del presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, on. Giulio Spallone, si è aperto ieri mattina il convegno sulla distribuzione che si concluderà domani. Tre giorni di dibattito intorno al tema della riforma democratica del sistema distributivo, portata in primo piano anche dalle recenti manifestazioni di protesta dei lavoratori contro l'incessante aumento del costo della vita. Numerosi i presenti e attese le adesioni, dalla CGIL, rappresentata dai segretari Foa e Scheda, all'Alleanza dei contadini, all'UDI, agli amministratori di grossi e piccoli comuni, in cui la cooperazione ha acquistato un peso rilevante, alla Unione del commercio, alla Confederazione dei artigiani, al signor Custodi del movimento cooperativo francese. Il ministro Sullò ha inviato un telegramma di adesione.

L'on. Spallone ha dapprima precisato l'obiettivo del convegno (definire l'azione del movimento cooperativo per la riforma della distribuzione democratica, in un vecchio e tradizionale settore, in genere estremamente frazionato, arretrato e costoso (nei prodotti agricoli, in particolare), e di avviare, dopo aver stabilito un preciso rapporto tra distribuzione e produzione, i vari aspetti del processo distributivo italiano, i capitali di cui è rinnovata e democratica rete distributiva, e la situazione attuale del movimento cooperativo.

Profondi cambiamenti tecnico-funzionali e strutturali si sono verificati nella distribuzione in questi ultimi anni. Accanto al vecchio e tradizionale settore, in genere estremamente frazionato, arretrato e costoso (nei prodotti agricoli, in particolare), e di avviare, dopo aver stabilito un preciso rapporto tra distribuzione e produzione, i vari aspetti del processo distributivo italiano, i capitali di cui è rinnovata e democratica rete distributiva, e la situazione attuale del movimento cooperativo.

Fano e Cascina: sciopero contro il caro-vita

La popolazione di Fano, nelle Marche, ha scioperato contro il caro-vita, proclamando lo sciopero contro il caro-vita, accogliendo l'appello della C.d.L.

I cantieri di lavoro ed i negozi sono rimasti inoperosi dalle 6 alle 12. La percentuale degli scioperanti (90%) ha confermato la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini di Fano (dove la vita, in meno di tre anni, è rincarata del 33%) di imporre una svolta democratica nell'attuale, grave situazione economica.

litica, che tende sempre più a predefinire i livelli e la struttura dei consumi, al fine degli sbocchi della produzione e della ricerca del massimo profitto.

Indubbiamente tutto questo ha modificato l'attuale rete distributiva, ma per la natura delle forze sociali che hanno promosso questa modificazione il processo distributivo non è uscito rinnovato. L'intervento monopolistico ha scremato (e tende a farlo sempre di più) la parte più ricca dei consumi e incamerato come profitto marginale aggiuntivo le cospicue economie realizzate sia riduzione delle imposte indirette, grazie all'accorciamento del ciclo produzione-consumo, sia per i minori costi di acquisto e l'impedimento di nuove tecniche di vendita in sostanza, il monopolio ha intrecciato la sua azione con tutte le vecchie strutture perché questo intreccio ha ricevuto e riceve enormi rendite e profitti aggiuntivi. Tipico l'esempio delle manovre speculative nel settore dell'olio di vino, delle conserve alimentari, ecc. Il dominio monopolistico, intrecciato alle vecchie strutture, ha consentito di giocare al rialzo del costo della vita.

Appare dunque chiaro, ha affermato Spallone, che un rinnovamento democratico della distribuzione non significa solo l'adozione di nuove tecniche di circolazione e di vendita, ma l'azione tecnica, impulso, servizio e tutte le altre forme associative economiche democratiche, che solo possono essere le reali protagoniste di un rinnovamento della rete di distribuzione nel quale il progresso tecnico diviene strumento di progresso sociale. Impulso, servizio e tutte le altre forme associative economiche democratiche, che solo possono essere le reali protagoniste di un rinnovamento della rete di distribuzione nel quale il progresso tecnico diviene strumento di progresso sociale.

L'azione ha quindi illustrato i capitali, di una rinnovata rete distributiva. Schematicamente essi si riassumono in un nuovo assetto dei rapporti tra agricoltori e consumatori, tra piccoli e medie imprese artigiane e consumo, che consenta lo sviluppo di forme associative e cooperative assistite dallo Stato e dagli Enti Locali; nella formazione di grandi reti di distribuzione (trasformata dalle cooperative di consumo, da organismi associativi di dettaglianti e da Enti comunali di consumo); nelle vaste associazioni di dettaglio (tra i dettaglianti e i produttori); nella formazione di moderni stabilimenti di mattoni nei principali luoghi della produzione (trasformata dalle cooperative di consumo, da organismi associativi di dettaglianti e da Enti comunali di consumo); nelle vaste associazioni di dettaglio (tra i dettaglianti e i produttori); nella formazione di moderni stabilimenti di mattoni nei principali luoghi della produzione.

consorzi di produttori, a gruppi di acquisto di dettaglianti che si impegnano ad operare sotto il controllo degli Enti pubblici soprattutto per la determinazione dei prezzi finali di distribuzione.

Per raggiungere questi obiettivi occorre attuare una serie di misure immediate che vanno dalla disciplina delle licenze alla riforma fiscale, fino all'attuazione dei provvedimenti contro il caro-vita recentemente elaborati dalla Lega delle cooperative.

L'ultima parte dell'ampia relazione è stata dedicata alla situazione attuale del movimento cooperativo ed ai compiti che esso dovrà affrontare per portare avanti la battaglia per il rinnovamento della rete distributiva. Nel pomeriggio ha avuto inizio il dibattito.

g. f. b.

Corte costituzionale

Procuratori e giudice naturale

Il Procuratore generale della Corte d'appello può istituire processi a cui competenza spetterebbe al pubblico ministero. Questo principio è stato affermato dalla Corte costituzionale con una sentenza depositata ieri.

La stessa Corte costituzionale aveva dichiarato illegittimo nel giugno scorso un articolo del codice di procedura che consentiva alla sezione istruttoria della Corte di appello di procedere ad istruzione formale.

Il contrasto fra le due decisioni viene giustificato con il fatto che, mentre l'imputato rinviato a giudizio dalla sezione istruttoria della Corte di appello avrebbe potuto ricorrere solo in Cassazione, perdendo così un grado di giudizio, quello per il quale il Procuratore generale chiede il decreto di citazione ha la possibilità di impugnare la decisione prima davanti alla sezione istruttoria e poi davanti alla Cassazione.

Il fatto grave è che il Procuratore generale che si procede con istruttoria condotta dal Procuratore generale viene detto "procuratore generale" e non "procuratore" come si diceva in passato.

La Edison incorporerà società ex elettriche

Assorbite anche altre attività, fra cui la Sicedison - Ipoteca sul mercato creditizio e mobiliare

Utilizzerà direttamente gli indennizzi ENEL

La Edison incorpora società ex elettriche

Assorbite anche altre attività, fra cui la Sicedison - Ipoteca sul mercato creditizio e mobiliare

MILANO, 27. Il gruppo degli azionisti-controllatori della Edison ha deciso di incorporare nella "holding", previa formale delibera assembleare, la società ex elettrica, Dinamo ed Elettrica Bresciana, creditrici verso l'ENEL di gran parte dei 600 miliardi di indennizzi spettanti alle società affiliate alla Edison. Nell'occasione la Edison incorporerà anche un notevole gruppo di società non quotate in borsa, di cui la Edison è azionista, fra cui la Sicedison (Petrochimica, capitale nominale 25 miliardi), immobiliare, società agricola, società automobilistiche e così via.

Il capitale della Edison (276

Rotta la trattativa dei tessili

MILANO, 27. Gli industriali tessili hanno provocato deliberatamente la rottura dell'incontro preliminare per la fusione delle società ex elettriche trasformate automaticamente le azioni in circolazione in un titolo non più semplicemente di credito verso l'ENEL ma in qualcosa di molto più allettante, legato al complesso patrimoniale della Edison. E ciò dovrebbe invogliare i vecchi azionisti a mantenere la loro adesione alla fusione delle società ex elettriche e ad optare per la Edison.

Da sabato a mercoledì

Banche chiuse per 4 giorni

Proclamate 48 ore di sciopero

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito, riuniti ieri a Roma, hanno determinato durata e modalità del nuovo sciopero nazionale già proclamato. Tanta presente la prova di forza della categoria nei due scioperi del 31 ottobre e del 12 novembre, e al fine

Telegramma di Togliatti al presidente della Giunta valdostana

Il compagno Togliatti ha inviato un telegramma di felicitazioni all'avvocato Severino Caveri, neoleito Presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta, alla testa di una maggioranza composta dai gruppi consiliari del PCI, del PSI e dell'Unione Valdostana. Ecco il testo del telegramma: «Mi rallegra con lei per la sua elezione a Presidente della nuova Giunta regionale della Valle d'Aosta. Auguro a lei e a tutti i cittadini della Valle un nuovo sicuro progresso nella affermazione e realizzazione piena dell'autonomia e nella soluzione dei problemi da cui dipende il benessere di tutto il popolo.

A. G. Parodi

Palmiro Togliatti

Dissolta la maggioranza di centro-sinistra - Stratagemma doroteo per salvare la faccia - La DC ha avuto paura del voto segreto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

Espressione di una maggioranza lacerata da profondi contrasti che ne avevano paralizzato ogni attività, il governo regionale di centro-sinistra ha rassegnato questa sera le sue dimissioni all'Assemblea siciliana, immediatamente dopo l'approvazione del bilancio della Regione. L'annuncio delle irrevocabili dimissioni è stato dato dallo stesso presidente D'Angelo il quale, del resto, pochi minuti prima, e proprio per ottenere l'approvazione del bilancio, aveva annunciato nei fatti alla maggioranza perché non se la sentiva di affrontare un voto segreto con l'intero e contraddittorio schieramento che, sulla carta, avrebbe potuto assicurare al suo governo lunga e sicura vita. Così, e per realizzare un ennesimo

più sottile ricatto nei confronti dei franchi tiratori del proprio partito, il gruppo doroteo della DC siciliana ha imposto in assemblea un voto sul bilancio assai equivoco: la legge infatti è stata votata soltanto dai dc (30) e dal governo (7 dc, 4 socialisti, un socialdemocratico e un repubblicano), mentre i sette socialisti (tutti della sinistra) e due socialdemocratici e il repubblicano che non fanno parte della Giunta, venivano « invitati » ad astenersi per lasciare alla DC la « responsabilità » del voto.

Dopo mesi e mesi, anzi dopo anni di violente polemiche all'interno della DC siciliana sui franchi tiratori dello scudo doroteo, si è così assistito allo spettacolo di una falsa unità che non riesce in effetti a nascondere l'episodio compromesso che, in realtà, ha provocato l'esplosione di nuovi furibondi contrasti a quando si tratterà di costituire la nuova maggioranza e il nuovo governo regionale. La crisi, dunque, è da stasera in corso. Essa è arricchita dai nuovi elementi scaturiti dalle ultime arrovante ore di dibattito che avevano registrato, in particolare, l'energico intervento con il quale il PCI aveva reagito, nella nottata di ieri, all'annuncio della crisi della maggioranza e dei disperati tentativi della DC di comprimere, con qualsiasi mezzo (non escluso il ricorso al broglio e alla frode nelle due votazioni sul bilancio avvenute ieri e in questa notte), la crisi della maggioranza e di puntando esplicitamente sulla mancata tutela della segretezza del voto.

D'Angelo, che ieri aveva mancato l'obiettivo di farsi approvare il bilancio dalla intera maggioranza, si era visto annullare la vittoria da quella che ha provocato, ma lo ha dovuto fare rinunciando a quella maggioranza, nella sua interezza. C'è dunque, in primo luogo, un successo di principio dei comunisti, che si sono battuti con un risultato positivo per essere ammessi al governo di questa regione. Ma questa battaglia ha avuto un secondo e in un certo senso più importante effetto politico: quello di dimostrare che la maggioranza di centro-sinistra, nella formula dorotea, è così lacerata che D'Angelo, invitando i suoi « alleati » ad astenersi dal voto, ha ammesso di fatto che non ripone in loro alcuna fiducia: ciò che appare significativamente alla luce di quanto sta accadendo ai vertici della vita politica nazionale. Il gruppo dc, in ogni caso, si è isolato e ha provocato la rottura della continuità della formula governativa, non senza tentare, malgrado tutto, di scaricare su altri la paternità dei franchi tiratori. La manovra e il compromesso, pur condotti sul filo della trattativa di corridoio, non riescono dunque a celare la profonda crisi della maggioranza che non è come la DC e la destra socialista tentano di contrabbandare — una crisi di « assestamento », ma un profondo grave travaglio che impone una riconsiderazione politica generale e investe programmi e formule, infliggendo oltretutto un colpo assai duro alla cosiddetta « delimitazione » in chiave anticomunista. Non a caso, la sinistra socialista, che detiene la maggioranza nel gruppo all'Assemblea regionale, si era rifiutata nell'agosto scorso nel momento della formazione del governo D'Angelo, di entrare in Giunta e ha condotto, in questi mesi, un'azione tesa ad aprire quell'ampio dibattito che finora D'Angelo si è rifiutato di accettare.

Del resto, il PCI, nel corso di questa settimana, ha battuto la carica parlamentare, aveva sollecitato le dimissioni immediate del governo prima ancora che si giungesse al voto sul bilancio. Il governo regionale si era rifiutato di compiere questo gesto di chiarezza ma è stato ugualmente costretto stasera ad ammettere, prima ancora di dimettersi, che la sua maggioranza non c'è più, dal momento che, se avesse voluto verificare col voto sul bilancio, essa si sarebbe squalificata come neve al sole consentendo alle fazioni in lotta all'interno della DC, un margine per rivelare quei contrasti che D'Angelo è riuscito, soltanto per stasera, a nascondere.

G. Frasca Polara

Pisa

Minacce agli studenti che occupano la facoltà di chimica

Dal nostro corrispondente

PISA, 27. La situazione nell'Ateneo pisano si è molto aggravata nel corso delle ultime ore per la intransigenza delle autorità accademiche. Il Senato accademico ha deciso infatti di non trattare con i rappresentanti della interfacoltà, che rimarrà occupata l'edificio della facoltà di Chimica.

Il prof. Pino, preside dell'Istituto di Chimica, ha informato gli studenti occupanti che, in caso di mancato sgombero dell'Istituto, ricorrerà alla polizia.

Il Senato accademico, riunitosi nel pomeriggio sotto la presidenza del Rettore, prof. Faedo, ha votato un o.d.g. nel quale si afferma che il consiglio degli studenti occupanti è « disposto ad esaminare i problemi degli studenti quando gli saranno presentati dal rappresentativo degli studenti occupanti, in caso di mancato sgombero dell'Istituto, ricorrerà alla polizia ».

Se da un lato la Edison vuole evitare fughe di azionisti, dall'altro cerca di mettersi al riparo da d'ora in poi, in una società direttamente gestita, in alcuni comparti industriali. Essa tende comunque ad anticipare sul tempo eventuali e, per ora, improbabili, riforme nel campo del mercato dei capitali, ponendo in anticipo una pesante ipoteca.

Attorno ai 150 studenti che occupano l'Istituto si sta infatti creando un vasto movimento di solidarietà: l'organismo rappresentativo della interfacoltà ha preso posizione in favore degli universitari della Facoltà di Chimica. I consigli studenteschi hanno convocato assemblee in ogni facoltà.

a. c.

Convocate le parti per la vertenza autoferrotranvieri

Il sottosegretario al Lavoro, on. Calvi ha convocato le parti per la vertenza contrattuale che interessa i lavoratori autoferrotranvieri. L'iniziativa è stata diramata — informa l'Agenzia Italia — dopo i contatti avvenuti nei giorni scorsi con i sindacati e stabilisce l'incontro per martedì 3 dicembre alle ore 17,30.

Ravi

Sospesa da ieri l'occupazione delle gallerie della miniera

Continua il presidio dei cantieri

RAVI, 27. Le organizzazioni sindacali di categoria e il comitato di agitazione della miniera Marchi occupata si sono riuniti la notte scorsa per un esame della vertenza e hanno unanimemente deciso di sospendere l'occupazione interna delle gallerie a partire dalle ore 23 della notte scorsa. Hanno altresì deciso di continuare il presidio esterno dei cantieri, fino alla conclusione della vertenza, di attuare — unitamente allo sciopero di 24 ore della categoria — il proprio sciopero per il 6 dicembre — tutta una serie di iniziative anche a livello regionale per dare alla lotta una maggiore incisività e impegnandosi anche ad inviare una delegazione a Roma per chiedere al nuovo governo un impegno risolutivo della vertenza.

Il movimento di Pugwash sulla disatomizzazione del Centro-Europa

La necessità di impedire quella che, in linguaggio corrente, viene definita la « disseminazione » delle armi nucleari, è uno dei temi più urgenti delle potenze atomiche, così che siano più facilmente controllabili, attraverso un regime di controllo internazionale, la possibilità che esploda un conflitto nucleare sono i punti salienti della conferenza tenuta ieri a Pisa, nella sede della Facoltà di fisica della Università di Pisa.

Traverso, uno dei rappresentanti italiani alla conferenza di Pugwash, è appena rientrato da Dubrovnik, dove ha tenuto la prima riunione del movimento che fu originata a suo tempo dal miliardario canadese Cyrus Eaton e al quale partecipano scienziati, ingegneri e scienziati nucleari.

Dopo aver accennato all'importanza determinante che al movimento di Pugwash ha avuto per il raggiungimento dell'accordo per il disarmo nucleare, il professor Buzzati-Traverso ha sottolineato la necessità di una estensione alle aree vicine. Fra gli altri problemi su quali i partecipanti al movimento di Pugwash si sono occupati, quelli della prevenzione di un attacco di sorpresa, del compito di controllo del movimento di Pugwash, la prevenzione di un attacco di sorpresa, del compito di controllo del movimento di Pugwash, la prevenzione di un attacco di sorpresa, del compito di controllo del movimento di Pugwash.

Le richieste programmatiche dell'UCIC per il commercio

L'Unione confederale dei commercianti (UCIC), in un proprio documento, ha precisato le rivendicazioni della categoria nei confronti del nuovo governo. Premesso che i problemi della distribuzione, in quanto collegati al complesso della vita economica, debbono essere risolti attraverso i programmi economici regionali — elaborati a tutti gli effetti da un gruppo di lavoro — le richieste programmatiche dell'UCIC sono:

1) la costruzione di nuovi mercati generali; 2) il potenziamento dei mercati esistenti; 3) la riforma degli attuali criteri di gestione dei mercati (facendo posto ai produttori associati e ai distributori); 4) la eliminazione delle attività speculative in seno ai mercati.

Altre richieste — di carattere generale — riguardano l'attribuzione ai Comuni di competenze esclusive nel settore commerciale (licenze, autorizzazioni, permessi, ecc.); la riforma del credito, con criteri di controllo democratici; la riforma tributaria; l'estensione delle aziende commerciali della legge; contro l'aumento degli affitti; l'adeguamento della legge sulle prestazioni mutualistiche e previdenziali che devono essere allargate.